

© 10 Gennaio 2020 / 📌 Tags: autorizzazioni, fotovoltaico, fotovoltaico a terra, Mibact, Soprintendenza

La “guerra incivile” delle soprintendenze contro il fotovoltaico

Lorenzo Vallecchi

Centinaia di MW di impianti fotovoltaici già autorizzati rimangono bloccati dai ricorsi del MIBAC. Gli operatori si preparano a rispondere con denunce penali.



CONDIVIDI

f 🐦 G+ in

PDF

In Italia, le **soprintendenze** archeologiche hanno indetto una “**guerra civile**”, o forse meglio “**incivile**”, contro gli operatori del **fotovoltaico**.

È uno scontro che nel breve termine rischia di **compromettere investimenti e posti di lavoro**, e che nel medio-lungo termine, a causa della crisi climatica, contribuirà a **desertificare** o stravolgere e spopolare ulteriormente quegli stessi territori che le soprintendenze dicono di voler proteggere dallo “scempio” dei moduli fotovoltaici. ^

Viene in mente un immortale trattato di Carlo Cipolla, per cui il corso d'azione più pericoloso in assoluto nella vita è quello di chi finisce per danneggiare gli altri senza avvantaggiare o danneggiando sé stesso.

È una “guerra civile” perché le soprintendenze sembrano usare gli strumenti della legge **in maniera distorta**, cioè come strumenti intimidatori, di **ostruzionismo**, e come arma “contundente” per colpire gli operatori FV e imporre sia a loro che all'amministrazione pubblica nel suo complesso una **versione della realtà contraria** a quella formalizzata nel rispetto della legge e delle procedure.

Visioni antagonistiche della realtà rese possibili anche da legislazioni nazionali, regionali e locali a volte confuse, lacunose e **contraddittorie**.

Ma anche al netto della farraginosità delle regole, le soprintendenze ci mettono del loro per imporre quella che da alcuni è stata definita una **“dittatura,”** come vi abbiamo raccontato in un altro articolo.

Vediamo **il caso concreto di alcuni progetti** fotovoltaici, uno da 150 MW, fra i più grandi in Europa, e un altro da 90 MW, già autorizzati la primavera scorsa in provincia di Viterbo, ma a cui la Soprintendenza del Lazio e dell'Etruria Meridionale ha deciso di mettere i **bastoni fra le ruote**.

Si tratta di impianti che dopo avere superato l'iter del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (**PAUR**) – comprendente la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e tutte le altre autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi vari – non sono ancora stati cantierizzati per i ricorsi presentati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MiBAC), da cui la soprintendenza dipende.

La soprintendenza aveva espresso **parere negativo** nell'ambito del PAUR, ma poiché tale **parere era immotivato**, cioè non supportato da alcuna ragione di diritto secondo le leggi vigenti, era stato superato dall'assenso di tutte le altre amministrazioni dello stato partecipanti al PAUR.

In parole povere, è come se la soprintendenza avesse detto: “questi campi FV non mi piacciono, non li voglio e non si devono fare su terreni agricoli”; anche se in molti casi il fotovoltaico si è rivelato un prezioso alleato dell'agricoltura, finanziandone gli investimenti e il recupero. E alla richiesta di delucidare il perché, avesse risposto: **“perché no, perché la legge che li consente per me è sbagliata”**.

Non esattamente un'argomentazione in punta di diritto, tanto che il **Tribunale Amministrativo Regionale** (TAR) del Lazio lo scorso luglio **ha respinto il ricorso del MiBAC**, ritenendolo **immotivato** e condannandolo a pagare le spese legali.

Secondo Raffaello Giacchetti, amministratore unico delle società di sviluppo DCS Srl e CFR Srl, a cui sono state rilasciate le autorizzazioni per i due progetti, l'uso distorto della legge, come **strumento ostruzionistico** da parte della soprintendenza, si è configurato proprio quando il MiBAC ha deciso di fare **ricorso** al TAR.

Questo infatti non ha giurisdizione in frangenti del genere e la legge prevede che tale tipo di contrasti fra amministrazioni dissenzienti dello Stato debba essere risolto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.



“Io, più che autorizzare (i campi) rispettando i dettami della legge, non posso. Se mi dici che la legge è questa, io la seguo e sto apposto,” ha detto Giacchetti a QualEnergia.it.

“Oggi mi trovo ad aver **investito qualche milione**, ho autorizzato l’impianto e non posso entrare in cantiere perché (la soprintendenza) dice no, perché secondo lei è sbagliata la legge, e adesso fa ricorso al TAR, e se il TAR mi dà ragione, fa ricorso al Consiglio dei Ministri, e se poi anche il Consiglio dei Ministri mi dà ragione, lei fa ricorso al Consiglio di Stato, e **fra quattro anni vediamo** se ancora lo vuoi fare questo impianto,” ha detto Giacchetti, descrivendo la possibile strategia ostruzionistica della soprintendenza.

Il ricorso al TAR sarebbe servito dunque solo come **diversivo** da parte del MiBAC per allungare i tempi, per **intralciare** il più possibile la realizzazione dei progetti, pur sapendo che i ricorsi sono destinati a fallire per l’assenza di fondate motivazioni di fatto e di diritto.



Quello che Giacchetti contesta non è l’opinione della soprintendenza che, dal suo punto di vista, ritiene di dover difendere il paesaggio, e secondo cui gli impianti FV possono anche essere brutti.

“Il **problema** è che sei una soprintendente, dovresti utilizzare il tuo ruolo seguendo i **dettami della legge**, non puoi svegliarti la mattina e dire questo è brutto e quindi no; se la legge lo consente perché il vincolo non c’è io non posso dire di no, posso dare prescrizioni, ma **non ti posso dire di no**,” ha detto Giacchetti.

“La motivazione del parere negativo per quasi tutti (gli impianti) è che **sono troppo grandi**. Non vanno bene per dimensioni tecnologia e materiali... mi si dica allora la dimensione giusta. Il mio 150 MW è troppo grande, il mio 90 MW è troppo grande, il 50 MW è troppo grande, il 17 MW è troppo grande, sono tutti troppo grandi, quindi **non c’è la volontà** da parte loro di trovare un punto di incontro,” ha dichiarato Giacchetti.

Secondo Giovanni Sicari, legale di DCS Srl, finché non ci sarà una legge che vieta questo tipo di impianti, le soprintendenze **non si possono sostituire al legislatore**, perché altrimenti viene meno il principio cardine della legalità.

“Se c’è un vulnus, il **vulnus** non si riempie opponendosi alla legge, si riempie con la politica,” adoperandosi come soggetti qualificati per modificare le norme nelle sedi opportune, cioè in Parlamento, ha detto Sicari nel corso di un incontro fra operatori FV, amministratori locali e Soprintendenza dell’Etruria Meridionale, organizzato a settembre dal Prefetto di Viterbo.

“Vi siete arrogati il diritto di bloccare (gli impianti già autorizzati) con strumenti di legge perché avete fatto delle opposizioni sulla base di norme di legge, ma ne avete abusato. Si chiama **abuso del diritto**,” ha aggiunto il legale durante l’incontro, rivolgendosi alla Soprintendente Margherita Eichberg.

Al momento in cui scriviamo, la soprintendenza dell’Etruria Meridionale non ha risposto a ripetute richieste di commento fatte da QualEnergia.it.

Da parte sua, Eichberg, durante l'incontro in prefettura ha dichiarato che "non possiamo rimanere inerti come amministrazione, quindi quello che hanno fatto i colleghi (del MiBAC) è semplicemente **il loro dovere.**"

Secondo Eichberg, "questo tipo di impianti nasce senza una pianificazione a monte, quindi **non ha diritti.**"

La Soprintendente ha quindi auspicato e richiamato tutti a una programmazione "fatta a monte per l'interesse di tutti gli operatori seri, che hanno veramente dei soldi da investire per l'interesse pubblico e non soltanto per l'interessi degli azionisti" delle imprese.

Nel frattempo, la sorte dei due impianti e di altri già autorizzati nel viterbese per una potenza complessiva di oltre **350 MW** rimane nel **limbo.**

Si attende che la Presidenza del Consiglio esamini il ricorso, ma **la legge non prevede un termine** preciso entro il quale debba dirimere la questione.

La norma sul procedimento amministrativo indica solo che le **controversie fra le amministrazioni dello Stato** debbano essere risolte in un tempo ragionevole, che in Italia, con questioni politiche di tutti i tipi che mettono a dura prova l'equilibrio e l'attenzione del governo, potrebbe tramutarsi in un tempo indefinito.

Nel frattempo, stagnazione economica, difficoltà dell'agricoltura, spopolamento delle campagne e crisi del clima continuano. Mentre la decarbonizzazione si allontana.

La stragrande maggioranza degli operatori FV è animato dallo stesso **spirito di tutela dell'ambiente** che ispira le soprintendenze.

È perciò **paradossale**, ma anche **tragico**, che il MiBAC e le soprintendenze non trovino un *modus operandi* più collaborativo e condiviso, sia sulla base delle sensibilità estetiche che delle evidenze quantitative e scientifiche circa la reale occupazione di suolo del fotovoltaico e circa i mutamenti climatici e la distruzione ambientale che le rinnovabili contribuiscono a combattere.

Al contrario, almeno nei casi dei due campi FV descritti sopra, l'antagonismo della Soprintendenza dell'Etruria Meridionale sembra destinato ad inasprire ulteriormente i rapporti: secondo Giacchetti, infatti, DCS e CFR stanno "**preparando la denuncia**" penale per **abuso d'ufficio** nei confronti della Soprintendente Eichberg o chi per lei.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Il fotovoltaico mondiale frena: è l'effetto Italia

Sul carro vincente delle energie rinnovabili

Quarto Conto Energia, pubblicata graduatoria registro grandi impianti

EPR, rischio Chernobyl?

Corsi del Kyoto Club alla Solarexpo & Greenbuilding di Verona

